

Il primo movimento, *Vivement*, è caratterizzato dal tema del clarinetto, che costituisce l'elemento unificatore del brano, a cui si aggiungono, in crescente dissonanza, i temi degli altri strumenti. Il secondo movimento, *Calme*, esprime un forte cromatismo mentre, l'ultimo movimento, *Rondement*, ha in sé sia la vivacità del primo movimento sia la calma del secondo e culmina in una brillante cadenza finale.

La Cantata BWV 64 di J.S. Bach "*Sehet, welch eine Liebe hat uns der Vater erzeiget*" è del 1723 ed è stata scritta per la festa di S. Giovanni Evangelista, Terzo giorno di Natale. Il coro iniziale è costituito da una fuga piuttosto libera in cui il divertimento, cioè le rapide note di abbellimento tra le varie entrate del tema, ha una parte preponderante. Segue il corale di ringraziamento "*Das hat er Alles uns gethan*" dall'andamento molto tranquillo. Più agitato è invece il recitativo del contralto, in cui le rapide scale ascendenti del basso sottolineano il distacco dal mondo. Questo recitativo sfocia genialmente e senza soluzione di continuità in un secondo corale "*Was frag'ichi nach der Welt*", in cui il movimentato basso continuo ribadisce la necessità della fuga dal mondo. È la stessa atmosfera che si respira nella successiva aria del soprano, accompagnata dagli archi e da un violino concertato che spesso riecheggia le rapide scale del primo recitativo. Tutto si placa nel recitativo del basso, che afferma la certezza della fede che porta al Paradiso e che ci introduce all'incantevole aria del contralto che, in un duetto con l'oboe, riafferma la sufficiente certezza di ereditare il Cielo e di non essere perduti per sempre. Il corale conclusivo "*Gute Nacht, o Wesen*" utilizza testo e melodia del coevo mottetto *Jesu, meine Freude*, riprendendo in maniera dolcissima e priva di rimprovero il tema del distacco dalla creatura che ha scelto il mondo, il peccato, la superbia, la gloria, il vizio.

(Vincenzo Piani)


Coro
Ca' Foscari


Università
Ca' Foscari
Venezia


Fondazione
Università
Ca' Foscari

in collaborazione con


Benedetti Marchio
Formazione Professionale Business

CONCERTO DI NATALE

Coro e Orchestra dell'Università Ca' Foscari Venezia

Dir. Vincenzo Piani

Musiche di
Adrian Willaert - Andrea Gabrieli
Antonio Vivaldi - Darius Milhaud
Johann Sebastian Bach

Chiesa di San Cassiano
Lunedì 16 Dicembre 2019
ore 20.30

INGRESSO LIBERO



Adrian Willaert (1490-1562)
O Magnum Mysterium-Ave Maria

da *Adriani Willaert musici celeberrimi musica quatuor vocum Liber primus*
(Venezia, 1545)

Andrea Gabrieli (1533-1585)
Angelus ad pastores ait

da *Ecclesiasticarum cantionum quatuor vocum* (Venezia, 1576)

Gruppo Vocale dell'Università Ca' Foscari

Antonio Vivaldi (1678-1741)
Concerto per due flauti in Do maggiore RV533

Allegro molto - Largo – Allegro
Jovana Bogojevic, Lea Gerhardt, flauto

Darius Milhaud (1892-1974)

Symphonie de chambre No. 1 'Le printemps', Op. 43
Symphonie de chambre No. 3 'Sérénade', Op. 71

Orchestra dell'Università Ca' Foscari

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Sehet, welch eine Liebe hat uns der Vater erzeiget

Cantata BWV 64 per il terzo giorno di Natale
Marta Vicinanza, soprano
Benedetta Fanciulli, contralto
Arnaldo Trevisan, basso
Enrico Marcato, violino
Federico Scarone, oboe
Davide Da Dalto, violoncello
Sumadi-Sharana Oyunchuluun, cembalo

Orchestra e Coro dell'Università Ca' Foscari Venezia
dir. Vincenzo Piani

Il mottetto *O Magnum Mysterium-Ave Maria*, uno dei nove responsori per il Mattutino del giorno di Natale, di **Adrian Willaert** (1490-1562), compositore fiammingo, maestro di cappella presso la Basilica di San Marco dal 12 dicembre 1527 alla morte, si compone di due parti, come spesso avveniva all'epoca. È scritto in uno stile severo che risente certamente dell'influsso di Josquin des Prez, ma con una più accentuata sensibilità tonale che trasmetterà alla cosiddetta "scuola veneziana del cinquecento" di cui fu l'iniziatore. Segue un brano di **Andrea Gabrieli** (c.1533-1585), che di Willaert fu allievo, *Angelus ad pastores ait*, Antifona del giorno di Natale, è un mottetto natalizio dalla marcata scrittura contrappuntistica, che, pur essendo a 4 voci, risente, soprattutto nell'Alleluja finale, del tipico gusto veneziano per il doppio coro.

Il concerto di **Antonio Vivaldi** per due flauti e orchestra in do maggiore RV533 è l'unico concerto del Prete Rosso per questo organico strumentale, a fronte di numerosi concerti per due violini e di diversi per altre coppie di strumenti. Scritto probabilmente dopo il 1730, presenta un tipo di scrittura piuttosto semplice e lineare e tuttavia piena di fascino. La forma dell'Allegro iniziale e di quello finale ricorda dal punto di vista timbrico il concerto grosso, con un'alternanza di soli e tutti in cui le due soliste fanno al parte del "concertino" accompagnate soltanto dal basso continuo. Nelle brevi frasi musicali i due strumenti si richiamano a vicenda oppure procedono per terze o per seste parallele. Il "tutti" orchestrale espone più volte i temi, leggermente variati, sotto forma di ritornello. Per contrasto con il carattere fortemente ritmico degli Allegri, il Largo si esprime invece in linee melodiche di grande bellezza e delicatezza, sottolineate dall'assenza dell'orchestra: è scritto infatti in forma di pura e semplice Triosonata, nella quale le soliste dialogano tra loro con il solo sostegno del Basso Continuo.

Darius Milhaud (1892-1974) è stato un compositore francese, che fece parte del celebre "Gruppo dei sei". Le sue composizioni sono caratterizzate da molteplici spunti creativi come la musica popolare brasiliana, la dodecafonia di Schönberg e la sovrapposizione tonale di Stravinskij. Fu un autore molto prolifico, il suo repertorio comprende composizioni da camera, balletti ed opere liriche. Tra il 1917-23 compose sei *Symphonies de chambre* per orchestra da camera. Le Sinfonie che ascoltiamo, entrambe divise in tre movimenti, sono lavori fortemente influenzati dalla musica del Brasile, paese in cui Milhaud aveva vissuto tra il 1917 e il 1919. Nella prima, che ha per sottotitolo *Le Printemps*, nel primo movimento si può già notare il gusto del compositore per l'utilizzo di strumenti diversi, con l'ottavino e il flauto che rendono la melodia campestre e l'arpa che con il continuo fluire di note crea una suggestiva atmosfera. Il secondo è un assolo di oboe di grande freschezza melodica, il terzo ha un carattere molto ritmato, con gli archi in funzione di accompagnamento e i fiati che, dopo un inizio in cui la parte tematica è affidata al solo clarinetto, entrano progressivamente all'unisono con un considerevole aumento di volume, che poi progressivamente diminuisce, lasciando il finale "pianissimo" al solo flauto.

Nella Sinfonia n.3 è più evidente il carattere politonale della composizione.